

L'esperto di relazioni pubbliche spiega nel libro **2030 La Tempesta perfetta** come creare un nuovo sviluppo

# La comunicazione risolve le crisi

## Comin: lo scambio d'informazioni facilita le scelte globali condivise

DI **MARCO A. CAPISANI**

**A** sentire televisione, carta stampata e siti web ogni giorno c'è un'emergenza globale: dall'incremento demografico al sovraffollamento delle città, dal surriscaldamento della Terra ai mutamenti climatici, dall'economia all'insufficienza energetica passando per inquinamento e rincaro delle materie prime. Se poi si prendono tutti questi elementi e li si mescolano insieme, si scopre che il vero pericolo non è la singola emergenza, bensì il loro possibile impatto congiunto sulla popolazione mondiale. Un'eventualità non troppo remota che si può evitare per esempio sostenendo la comunicazione per facilitare decisioni condivise a livello mondiale, come sostiene **2030 La Tempesta perfetta** - Come sopravvivere alla Grande Crisi, volume scritto da **Gianluca Comin** e **Donato Speroni** ed edito da Rizzoli (236 pagine,

18,5 euro). Comin è direttore delle relazioni esterne di Enel nonché ex presidente Ferpi (Federazione relazioni pubbliche italiana), mentre Speroni è un giornalista e professore di economia e statistica all'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino, con un passato da vicedirettore del settimanale economico *Il Mondo*, da direttore centrale dell'Eni e dirigente dell'Istat.

Come **George Clooney** sul peschereccio del film *The Perfect Storm*, la Tempesta perfetta di Comin e Speroni potrebbe abbattersi davvero sull'umanità nel 2030 e prende spunto da una analisi realmente effettuata dal governo britannico. «Se le attuali variabili demografiche, economiche e ambientali, solo per citarne alcune, non verranno tenute sotto controllo», spiega a *ItaliaOggi* Comin, «allora si creerà la Tempesta perfetta. Per evitarla c'è solo la speranza che si crei una coscienza new global, ossia un'attenzione

maggiore per esempio alla sostenibilità della produzione e dei consumi, allo sviluppo tecnologico al servizio dell'uomo ma rispettoso dell'ambiente come successo con l'auto elettrica e la domotica». Già oggi con il protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, le decisioni dell'Unione europea sullo stesso tema e la Conferenza di Rio di quest'anno sullo sviluppo sostenibile, a giudizio di Comin, ci sono tentativi per evitare la Tempesta perfetta. Ma non ci si può affidare solo a soluzioni globali che tardano ad arrivare né tantomeno all'impegno degli Stati nazionali, «anello debole della catena decisionale», conclude Comin, «il cui impegno varia a seconda delle tornate elettorali. La comunicazione, la velocità con cui oggi si scambiano informazioni nel mondo e un'opinione pubblica più esigente possono invece diventare fattori determinanti per arrivare a decisioni condivise».

— © Riproduzione riservata —



Donato Speroni e Gianluca Comin

